

la recensione

## E Carandini riscopre il fuoco sacro custodito dalle vestali

LUIGI CASTAGNA

**A**ndrea Carandini non è soltanto un archeologo da molti anni attivo di esplorazioni relative alla Roma delle origini, né solo docente di archeologia presso la Sapienza di Roma, ma è anche un personaggio italiano di spiccato rilievo. Nacque nel '37 da famiglia nobile, essendo tra l'altro marchese di Sarzano. E ricordo anche che suo padre, Nicolò, fu ambasciatore e ministro. Agli studi di archeologia fu avviato da un maestro acuto e brillante come Ranuccio Bianchi Bandinelli. Con lui avviò i primi passi nella carriera universitaria alla Sapienza di Roma, là dove la concluse, nel 2010. Dopo gli inizi Roma, passò nel corso degli anni a Siena e Pisa. Oggi è attivo presidente del Fai (Fondo per l'ambiente Italiano).

I suoi scritti trattano di una vasta gamma di momenti storico-archeologici, anche talora relativi al tardo antico, ma mi pare che le cose migliori siano state dedicate ai primordi della città di Roma: *La leggenda di Roma* (I, *Dalla nascita dei gemelli alla fondazione della città*) è un prezioso volume della Fondazione Lorenzo Valla (2006); a esso è seguito il secondo volume (2010) *Dal ratto delle donne al regno di Romolo e Tito Tazio*; nel 2011 il terzo, *La costituzione* e infine il quarto: *Dalla morte di Tito Tazio alla fine di Romolo* (2014).

Nel suo ultimo libro, *Il fuoco sacro di Roma. Vesta, Romolo, Enea* Carandini parte da un mito sorto e diffuso dapprima per tradizione orale a Roma in tempi remotissimi, e lo documenta studiando una serie di edifici che al mito danno vita e sangue. Il tempo è, come spesso negli interessi di Carandini, quello della fondazione. Il fuoco sacro che mai doveva spegnersi, è quello curato scrupolosamente da sacerdotesse di Vesta (le "Vestali" appunto). Il nome di Vesta appartiene a una parola antichissima, gemella del greco Estia, il focolare e la dea che lo rappresenta.

Carandini osserva che la fondazione del culto risale verosimilmente alla metà del secolo VIII (cioè ai tempi della fondazione di Roma o poco dopo) e Romolo ne fu il *primus inventor*. Ma come molti eventi e personaggi romano-etruschi presto la tradizione nobilitò Roma con il collegamento alla tradizione omerica relativa a

Troia. Il fuoco sacro sarebbe stato trasportato a Roma da Enea, che lo avrebbe tratto dall'incendio e dalla rovina di Troia. Sorprende noi moderni abituati a eventi di breve durata e di rapida consumazione che il fuoco di Vesta sia stato acceso e spento e ancora riacceso ogni primo di marzo per ben 1150 anni. Le sacerdotesse erano sei, sottratte durante l'infanzia alle famiglie, dopo un lungo periodo di addestramento religioso, divenivano sacerdotesse. Delle lacrime dell'infanzia, della privazione fin verso i trent'anni di un amore umano, venivano compensate con un rango elevatissimo che permetteva loro diritti civili (indipendenza, proprietà privata) che davano loro diritti interstiziali tra uomo e donna. Gli scavi a questo sito sono durati trent'anni: è stato indagato l'antichissimo *lucus* (radura dove si torna a vedere la *lux*) sacro a Vesta; qui era anche il culto dei Lari, di Giove Statore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Carandini

### IL FUOCO SACRO DI ROMA

Laterza. Pagine 164. Euro 18

